

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PERSONALE GIUDIZIARIO

L'on. ministro guardasigilli ha accompagnato con la seguente circolare a' presidenti o procuratori generali presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello, la trasmissione del R. decreto del 3 corrente, relativo alle nomine, promozioni e tramutamenti del personale giudiziario:

Roma, 13 ottobre 1873.

La Gazzetta Ufficiale del Regno ha pubblicato oggi un decreto firmato da S. M. il Re il 3 corrente, col quale, modificandosi gli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento generale giudiziario, sono dettate nuove disposizioni intorno alle proposte di nomine, promozioni e tramutamenti del personale giudiziario; e affinché esso sia reso noto ai funzionari della magistratura, ai quali specialmente interessa, provvedo perchè ne sia inviato alle SS. LL. un sufficiente numero di esemplari per la distribuzione ai corpi od uffici rispettivamente dipendenti.

La relazione a S. M. che precede il decreto chiarisce i motivi e lo scopo di un provvedimento, del quale erasi da gran tempo sentito il bisogno e nel seno della magistratura e nel paese, e che soddisfa un voto ripetutamente espresso anche in Parlamento.

Reso più facile ai magistrati il modo di far pervenire, dove meglio importa che sia conosciuta, l'espressione dei loro desiderii; stabilito un metodo più semplice perchè le loro istanze, corredate d'ogni necessaria notizia che valga a farne apprezzare il valore, giungano ai capi cui spetta fare le proposte; disciplinate le proposte stesse in modo da garantire i diritti di tutti i concorrenti, e soprattutto quello dell'inamovibilità, rimarrà anche più agevole, ed atto a sempre più rassicurare la stessa specchiata coscienza dei capi delle Corti, il delicato compito di fare le proposte, come più agevole riescirà, quello che, nelle deliberazioni sulle proposte stesse, è riservato alla responsabilità del ministro.

Se la sicurezza delle proprie sorti, e la sollecitudine con cui il governo dimostra di prenderne cura, possono valere, in aspettazione di altri miglioramenti nell'ordine economico, a confortare la magistratura nell'adempiimento della sua missione, io spero che questo conforto non le manchi; e non dubito che, come il governo si studia di garantirne i legittimi diritti, essa continuerà ad essere la più sicura garantigia della giustizia, dell'ordine e della libertà.

Perchè le proposte riescano fatte con un sistema uniforme, i capi delle Corti si varranno di un modulo, del quale mi riservo di trasmetterò un esemplare in tempo utile perchè il nuovo sistema possa essere attuato dal 1° novembre in poi.

Attendo un cenno di ricevuta.

Il ministro
VIGLIANI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 ottobre.

(X) Vi scrissi ieri sera che secondo alcune lettere giunte all'on. Minghetti si può ritenere per fermo che lunedì la Commissione generale del bilancio si troverà in numero.

I bilanci sono la parte fondamentale dell'amministrazione finanziaria di un paese, e non vi sarà discaro se vi darò qualche notizia circa le variazioni recate ai bilanci di prima previsione pel 1874, in confronto di quelli del 1873. Sono notizie che ho raccolto da una delle trenta copie della relazione presentata su questo proposito dall'on. ministro delle finanze, e che ho potuto ottenere in prestito dalla gentilezza di uno dei membri della Commissione.

Ecco all'incirca le somme previste pel 1874 per diversi ministeri:

Grazia e Giustizia	29,332,000
Estero	5,406,000
Istruzione pubblica	22,254,000
Interno	54,194,000
Lavori pubblici	55,263,000
Guerra	478,952,000
Marina	37,687,000
Agricoltura e Commercio	8,904,000
Finanze, compreso il debito pubblico	857,000,000

Formanti un totale approssimativo di 1,258,000,000.
Totale entr. approssim. 1,219,000,000.

Maggior disavanzo in confronto del 1873 39,000,000

Questo maggior disavanzo non è in realtà che figurativo, giacchè per la massima parte si tratta di somme trasportate dal bilancio del 1873 (37 milioni circa). Il vero disavanzo pel 1874 in più dell'anno decorso è di 2,300,000 lire all'incirca.

Quest'ultima somma dovrebbe essere anche maggiore, poichè, per le nuove leggi che dovranno andare in vigore occorrerà una maggiore spesa di 21 milione, ma in cambio il ministro delle finanze ha calcolato un aumento d'entrate per 17 milioni da ottenersi mediante nuovi proventi e, pel concorso in molte spese di diversi corpi morali.

Tale è la situazione finanziaria, la quale però può essere ancora alterata, giacchè, come già vi scrissi, si dibatte ancora in consiglio di ministri la questione dell'aumento delle somme pei ministeri della guerra e della marina. Oggi è stato intimato per mezzo di usciere ai Padri Gesuiti lo sgombrò dai quattro conventi di cui vi parlai giorni indietro. Lunedì avverrà la presa di possesso dopo di che i frati avranno 15 giorni di tempo per lasciare definitivamente i conventi.

Intanto le serie opposizioni sono già principiate. I Padri Agostiniani hanno respinto i membri della Commissione incaricata dell'inventario delle biblioteche ecclesiastiche. La cosa è stata riferita all'on. Scialoja, ma il ministro non ha preso ancora nessuna risoluzione.

Alle notizie datevi ieri circa la nostra Università vi aggiungo che il professore Bataglini è stato nominato Rettore. Questa carica tanto onorifica era stata offerta all'on. Bonghi, ma l'egregio uo-

mo l'ha rifiutata, visto che nelle sue tante occupazioni gli sarebbe stato impossibile adempiere con impegno un simile mandato.

Tesore le dello Stato

—o—
Pubblichiamo il prospetto delle entrate delle Tesorerie nel mese di settembre scorso in comparazione del corrispondente mese del 1872:

	1873
Fondiarìa	L. 1,876,472 01
Ricchezza mobile	3,767,372 49
Macinato	5,697,128 70
Tassa affari	10,485,529 42
Tassa fabbricati	148,297 04
Dogane	8,286,568 83
Dazi consumo	4,857,092 02
Privative	6,889,340 01
Lotto	5,638,872 55
Servizi pubblici	4,116,219 54
Patrim. dello Stato	2,316,514 36
Entrate varie	401,723 31
Rimborsi	931,618 53
Entrate straordinarie	2,842,709 40
Asse ecclesiastico	5,326,487 29
Totale L.	63,701,640 50

	1872
Fondiarìa	L. 19,329,904 03
Ricchezza mobile	9,091,404 33
Macinato	5,212,959 83
Tassa affari	9,935,492 60
Tassa fabbricati	141,187 43
Dogane	7,452,818 73
Dazi consumo	4,841,888 13
Privative	5,686,371 94
Lotto	5,720,472 41
Servizi pubblici	3,562,139 20
Patrim. dello Stato	2,295,946 41
Entrate varie	365,667 07
Rimborsi	2,095,365 53
Entrate straordinarie	6,255,595 80
Asse ecclesiastico	6,599,482 86
Totale L.	88,556,695 70

Questo specchietto presenta in apparenza un risultato scoraggiante, riuscendo una diminuzione d'entrata di lire 24,855,055 20. Però analizzandolo con attenzione si vede che la diminuzione principale è nella imposta fondiaria e nella ricchezza mobile, per la ragione, che i versamenti si fanno da ricevitori provinciali a scadenze bimestrali.

Esponiamo ora il prospetto delle entrate nei primi nove mesi:

	1873
Fondiarìa	L. 149,633,396 22
Ricchezza mobile	122,301,159 05
Macinato	47,224,952 42
Tassa affari	96,167,031 66
Tassa fabbricati	1,475,952 19
Dogane	70,390,895 80
Dazi consumo	44,615,158 62
Privative	92,444,118 48
Lotto	48,699,658 52
Servizi pubblici	34,086,675 69
Patrim. dello Stato	36,256,447 19
Entrate straordinarie	4,617,378 55
Rimborsi	55,073,787 64
Entrate varie	45,148,262 05
Asse ecclesiastico	43,606,166 88
Totale L.	891,443,710 35

	1872
Fondiarìa	L. 158,409,284 31
Ricchezza mobile	123,500,419 58
Macinato	41,643,399 97
Tassa affari	94,514,974 05
Tassa fabbricati	1,166,592 27
Dogane	63,763,928 68
Dazi consumo	50,472,987 90
Privative	91,787,009 01
Lotto	55,738,900 21
Servizi pubblici	30,745,984 05
Patrim. dello Stato	23,584,226 89
Entrate straordinarie	5,227,774 31
Rimborsi	51,848,593 44
Entrate varie	50,770,484 44
Asse ecclesiastico	45,827,383 57
Totale L.	892,001,980 58

Il risultato finale sarebbe una diminuzione di L. 558,270 in confronto del 1872, ma non si deve dimenticare l'avvertenza fatta rispetto ai proventi delle imposte dirette.

Fatta astrazione da queste, si hanno aumenti sensibili nelle rendite patrimoniali e in pressochè tutte le imposte, e diminuzione nei proventi del dazio di consumo, del lotto e nelle entrate varie straordinarie e dell'asse ecclesiastico.

Come per le entrate così per le spese daremo il prospetto dei nove mesi, divise per vari ministeri.

	1873
Finanze	L. 544,015,663 85
Grazia e giustizia	21,177,435 15
Estero	3,702,239 78
Istruzione pubblica	14,371,981 16
Interno	37,911,473 99
Lavori pubblici	121,206,597 49
Guerra	435,783,592 05
Marina	25,568,270 50
Agric. ind. commer.	7,211,329 62
Totale L.	910,950,563 57

	1872
Finanze	L. 570,492,595 36
Grazia e giustizia	21,110,831 24
Estero	3,588,485 82
Istruzione pubblica	13,086,015 79
Interno	35,856,872 07
Lavori pubblici	96,827,244 25
Guerra	122,650,067 26
Marina	22,010,886 55
Agric. ind. commer.	6,378,321 54
Totale L.	891,486,989 85

Le spese del 1873 superano quelle del 1872 di L. 19,463,573. V'ha nelle finanze la diminuzione apparente di 26 milioni e mezzo mentre nei lavori pubblici ci è stato aumento di 24 milioni nella guerra di circa 14, nella marina di 3 e mezzo, nell'interno di 2 e così di seguito negli altri, meno il dicastero di grazia e giustizia.

Bisogna inoltre osservare che mentre l'anno scorso le entrate dei nove mesi superavano le spese di mezzo milione, in quest'anno le spese superano le entrate di 19 milioni e mezzo a cui si è dovuto provvedere con altri proventi del Tesoro.

Ecco ora il prospetto della situazione del Tesoro medesimo al 30 settembre scorso:

Attivo	
Cassa fine 1872	L. 93,281,703 30
Riscossioni	891,443,710 35
Dalla Banca	38,000,000 00
Stralci ammin. precedenti	1,618,740 17
Crediti tesor. fine 1872	142,040,652 96
Deb. tesor. fine set. '73	327,118,401 53
Somma L.	1,493,533,178 31
Passivo	
Pagamenti fine agosto	L. 910,950,563 57
Stralci passate amministrazioni precedenti	40,444 67
Liberazione di contabili	45,930 00
Debiti tesor. fine 1872	199,121,721 54
Crediti tesor. fine set.	199,776,478 91
Somma L.	1,409,905,135 69
Fondo di cassa	83,628,042 62
Somma uguale L.	1,493,533,178 31

Comparando questa situazione del Tesoro con quella del precedente mese, non vi riscontriamo notevoli differenze. Il fondo di cassa è diminuito di 350 mila lire, i buoni del Tesoro di 400 mila le anticipazioni delle Banche di un milione, vale a dire che il Tesoro ha re-

stituito alle Banche un milione sopra le L. 48,400,000 che gli avevano anticipate. La circolazione dei buoni è di italiane L. 146,275,000. La grande ricerca del danaro sul mercato ha impedito che continuasse quel moto de' capitali verso i buoni del Tesoro, che si era osservato nel mese antecedente.

La Gazzetta Nazionale di Berlino, apprezzando l'eventualità della restaurazione in Francia, termina un suo articolo con queste parole:

« Non ci daremo più fastidio, nè di Enrico V, nè della sua Costituzione; ma avremo da fare una osservazione ed un reclamo alla sua assunzione al Trono. Se questo Re vuol essere riconosciuto dagli Stati europei ci pare che abbia prima da riconoscere gli Stati europei e la loro integrità, e ciò si riferisce in modo particolare al Regno d'Italia, verso il quale, secondo che si vuol supporre, non sarà animato da sentimenti più amichevoli. Tanto più l'Europa dovrà vegliare che il nuovo Re di Francia non alimenti in nessun modo il sospetto ch'egli covi il disegno di attentare all'integrità del possesso del Re d'Italia.

« Può darsi, che questo punto sia già fin d' adesso causa di disturbo ai restauratori del Regno borbonico. E non è in verità a disconoscere che, per la politica ultramontana che si va preparando in Francia, non è punto un principio glorioso di dover riconoscere per amore o per forza il Regno d'Italia ad onta del Papa. Comunque ne sia, non hanno forse tutti gli Stati d'Europa un diritto e non devono tutti avere a cuore, che il re Enrico di Borbone manifesti al suo avvenimento il suo amor di pace? Se vi si ricusasse, egli desidererebbe immancabilmente in molti Stati la memoria dello spirito turbolento della protervia e delle violenze della sua casa.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra, sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Non avendo avuto luogo udienza il giorno 16 riportiamo una corrispondenza interessantissima dal Grand Trianon, colla stessa data, alla Perseveranza.

Oggi non v'è seduta per dare un pò di riposo ai membri del Consiglio di guerra. Questa è la ragione ufficiale, quantunque non mi sembri che la fatica di restar seduti per non più di due ore e mezza su comodi seggioloni, senza fare nè dir nulla, sia tanto grande.

La ragione nascosta si vuole essere l'80° anniversario della morte di Maria Antonietta, e il dover recarsi il Duca d'Aumale stamane all'ufficio funebre

che si celebra alla Cappella espatoria, ufficio pel quale furono diramati inviti fiordalizzati, e con parole di commemorazione. (Al momento in cui scrivo, sento però che il Duca si è fatto scusare, dunque gli è decisamente vero che i membri del Consiglio erano stanchi).

La fine della seduta di ieri, che non potei riassumervi, è stata importantissima. Il Bazaine, alla asserzione che l'ordine non era turbato in Francia, rispose testualmente: — «Si, che lo era. E l'insurrezione di Parigi era appunto un grave pericolo». L'incidente finì lì all'udienza; ma al di fuori produsse grande sensazione, poichè è chiaro che quei sentimenti sono divisi ora da tutto il partito conservatore, e dai membri del Consiglio di guerra stessi. Posta la questione su questo terreno, e mantenutavi, il Bazaine vi troverà la scusa di molti fatti posteriori. Così, quando fu avvertito dal d'Aumale che le note comunicazioni che ebbe col principe Federico Carlo erano in contravvenzione cogli articoli 255, 256 del Codice militare (Regolamento delle piazze di guerra), poté rispondere: 1° che egli non si considerava come comandante di piazza, e non lo era allora egli, ma il Coffinières; 2° che era avvenuta una rivoluzione, e che questa modificava la sua situazione. Vi confermo ciò che vi scrissi ieri sulla differenza tra il testo del proclama all'armata del Reno, quello dato dal Bazaine nel suo libro, e quello del rapporto, riprodotto questa mattina dai tutti i giornali di Parigi.

L'incidente dei medici lussemburghesi, del loro salvacondotto, e della differenza tra il numero delle persone che dovevano essere e quello menzionato in esso, non fu ieri che la prefazione dell'episodio Régnier. Credo che voi riproducere testualmente questa parte curiosa dell'interrogatorio, poichè esso principia a gettar un po' di luce su quei misteriosi avvenimenti. Resta accertato che i colloqui fra il Régnier e il maresciallo non erano secretissimi, che vi assisteva il Boyer e qualche altro, e che lo stato maggiore, a un di presso, sapeva di che si trattava.

Siamo alla metà dell'interrogatorio, e possiamo avere un'idea dell'effetto che ha esercitato finora sull'opinione pubblica. Non dubito di dire che per i fatti di guerra fino alla capitolazione, esso è favorevole al maresciallo. Le sue obiezioni, le sue risposte franche e alla militare, sopra questioni puramente militari, ha ricondotto quelle operazioni al loro vero significato cioè infelici, poco ben maturate nell'insieme, ma non colpevoli, non del tutto provanti un'incapacità assoluta, ma piuttosto quel fare da sé che si era già visto in Crimea e in Italia nel 1859, il disordine immenso, l'immaturità, la corruzione in qualche parte, la fiducia incrollabile al principio, e il pronto scoraggiamento dopo, travolsero la Francia, e con essa Mac Mahon e Bazaine, ognuno nella sua sfera, a disastri inauditi. Si cominciò a capire che almeno fino a Metz, Bazaine non è responsabile più degli altri.

Ecco la parte importante dell'interrogatorio del maresciallo Bazaine a cui allude la nostra odierna corrispondenza di Trianon:

Presidente. Avete saputo che il generale Stiehle aveva autorizzata la dimanda di medici del Comitato lussemburghese, che venivano a voi per chiedervi di lasciar liberi sette medici? La nota portava sette e il permesso diceva nove.

Maresciallo. Non credo che ciò sia stato fatto apposta.

Presidente. Costato la coincidenza?

Maresciallo. Siccome la lettera era scritta in francese, ed essa conteneva la parola nove in lettere, il generale de Stiehle, probabilmente ha scritto la cifra 9 senza verificarla. Io pure non feci attenzione sulla diversità di questa cifra di 9 colla nota. Lo stato maggiore tedesco si può essere parimenti ingannato.

Presidente. Non dico che l'errore non

sia spiegabile: constatato soltanto che la lettera del Comitato lussemburghese portava uno stato nominativo di sette persone, che quella del generale de Stiehle, datata il 23, menzionava nove persone, e che lo stesso giorno 23, si presentò agli avamposti una persona che, il 25, accompagnata da altra persona, usciva dal campo trincerato di Metz e completava a nove la cifra delle persone richieste.

Maresciallo. Ciò può essere benissimo; ma faccio osservare che la lettera del presidente del Comitato del Lussemburgo portava nove nelle prime righe. Non vidi che questa cifra.

Presidente. Fu il giorno stesso, la sera del 23, che un uomo a piedi, portando un fazzoletto bianco sulla cima d'un bastone, presentossi agli avamposti e chiese di parlarvi. Codest' uomo fu con lotto a voi dal capitano Garcin?

Maresciallo. Allora, sarebbe il 24, entro la giornata, che ricevetti la lettera di cui parliamo, e non il 23.

Presidente. Fu nel 23 che quell'individuo di cui vi parlo si è presentato agli avamposti, e fu il 23 sera ch'egli è stato condotto presso di voi dal capitano Garcin, e che si è fatto annunciare come inviato d'Hastings?

Maresciallo. Vi chiedo perdono; come inviato dell'imperatore, Garcin sostiene il contrario, ma è in errore. Noi eravamo parecchi a intender ciò. Quel signore fu condotto in principio dal generale de Cissey, il quale diede l'ordine al capitano Garcin di condurlo al quartier generale. Essi sono giunti verso le sei ore e mezzo, e il capitano lo introdusse dicendo: ecco un corriere dell'imperatore. Noi allora abbiamo gridato tutti: Dunque stiamo per avere notizie.

Presidente. L'avete ricevuto tosto?

Maresciallo. Sì, signor presidente.

Presidente. Avete avuto seco lui due colloqui, il 23 e il 24. Codesti abboccamenti avvennero senza testimoni?

Maresciallo. Credo che il colonnello Boyer fosse presente. Non me ne ricordo bene.

Presidente. Régnier disse che il colonnello Boyer ha assistito in parte al colloquio. Del rimanente, ciò scaturirà dalle deposizioni dei testi. In nome di chi Régnier vi ha detto ch'era venuto a parlarvi?

Maresciallo. Disse mi che veniva da parte dell'Imperatrice.

Presidente. Ne siete ben sicuro?

Maresciallo. Perfettamente.

Pres. E quali poteri vi ha esso mostrati?

Maresc. Mi disse che non ne aveva alcuno; mi ha mostrato soltanto una fotografia sulla quale eravi la firma del Principe imperiale; tutto ciò, del resto, fu fatto conversando.

Pres. Gli avete voi parlato della vostra corrispondenza col principe Federico Carlo?

Maresc. Non credo.

Pres. Non gli avete parlato di due lettere che vi sarebbero state scritte dal comandante le forze tedesche innanzi a Metz, specialmente d'una lettera, nella quale si tendeva a sollevare un dubbio sulla questione di sapere se il Governo Reale riconosceva un altro Governo da quello infuori dell'Imperatore?

Maresc. Non scrissi al Principe che una lettera, nella quale gli chiesi quale era la forma del nuovo Governo.

Pres. Allora voi non avreste detto a Régnier o non vi ricordate d'avergli detto che la risposta del Principe vi lasciava questa impressione, che il Governo tedesco non riconosceva come atto a trattare la pace se non il Governo dell'Imperatore?

Maresc. Nulla affatto.

Pres. Régnier vi ha mostrato un salvacondotto di Bismarck?

Maresc. Sì.

Maresc. Sì, egli mi aveva chiesta la mia fotografia. Siccome non ne avevo mi ha chiesto la mia firma; non potevi vedere inconveniente alcuno nel dar gliela.

Pres. Non vi ha detto ch'egli volessi servirsi di queste firme unite come d'una prova che era un vostro incaricato?

Maresc. No, signor presidente.

Pres. Egli s'era dunque introdotto mostrando una firma del Principe imperiale, dopo poco vi ha fatto vedere la firma del conte di Bismarck, per mostrarvi meglio il carattere della missione che pretendeva d'aver ricevuta. Col mettere in mano sua la vostra firma posta a fianco di quella del Principe imperiale, non dovevate voi temere di dare un'importanza molto grave a ciò ch'egli potrebbe dire da parte vostra e riferire circa il suo viaggio?

Maresc. L'idea mi è neanche passata per la mente.

Pres. Come pure non v'è balenato il pensiero che colla scorta di queste due firme egli potesse dare, alle notizie che avrebbe potuto raccogliere nei suoi abboccamenti con voi, un'autenticità tale da servire al nemico in certe circostanze?

(Il presidente fa presentare al maresciallo il documento che dà la situazione dei viveri al 21 settembre.)

Maresc. Il signor Régnier dice che gli feci conoscere questo stato. Dichiaro che nol feci.

Pres. Voglio soltanto chiedervi alcune spiegazioni. Questo prospetto, che data del 21 settembre, è l'ultimo che vi è stato consegnato prima del vostro abboccamento con Régnier. Vi farò notare che esso fissa gli approvvigionamenti in pane a 4 giorni, in biscotto a 2 giorni, in frumento a 40 giorni, in farina a 14 giorni, cioè, in tutto, 27 giorni di ciò che noi chiamiamo i viveri pane.

Ora, dal 27 settembre al 18 ottobre, sonvi 27 giorni. Alcuni testi che saranno intesi, hanno deposto che Régnier aveva detto, ed egli stesso ha scritto, che voi avreste gran difficoltà a giungere al 18 ottobre.

Potevate spiegare tale coincidenza?

Maresc. Gli dissi assolutamente nulla di tutto ciò. Quando mi si mandò quello stato, dovette essere rimandato il mattino stesso al capo di stato maggiore, come tutte le altre carte che ricevevo e non vedo il perchè avrei conservato quel prospetto.

Pres. Avreste potuto tenere a mente le cifre e averle lasciate sfuggire nella vostra conversazione col sig. Régnier, imperocchè lo stato dei viveri aveva in quel momento una gran importanza. Credo che gli stati non si presentano che ogni cinque giorni, e quello là era del 21.

Insisto soltanto sulla coincidenza tra la cifra dei viveri pane che andava fino al 18 ottobre, e i discorsi fatti da Régnier e riferiti da certi testimoni, che voi avreste avuto grande difficoltà a raggiungere quella data. Gli è per ciò che vi chiedo se non temevate che la vostra firma posta a lato di quella del Principe imperiale, non desse una particolare autenticità a informazioni che sarebbero state colte a volo nella conversazione tra voi e Régnier.

Maresc. Non pensai mai che se ne potesse trar partito. D'altronde non gli parlai di viveri né punto né poco.

Pres. Régnier non vi ha chiesta d'autorizzare Canrobert o Bourbaki a recarsi presso l'imperatrice?

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

(Continua)

Si dice che quest'ultimo stia scrivendo un'opera ecclesiastica di circostanza che sarà pubblicata. (Fanfulla).

FIRENZE 19. — Sappiamo che il principe Carlo di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo, insieme alla sua augusta consorte, la principessa Maria, verranno a passare in Firenze la stagione invernale. (Gazzetta d'Italia).

TORINO, 19. — Stamane la Giunta municipale sarà ricevuta dal re onde porgergli le congratulazioni della cittadinanza di Torino pel felice viaggio a Vienna ed a Berlino e, pregarlo a voler assistere alla solenne inaugurazione del monumento Cavour.

Il programma preciso delle feste non è ancora stabilito, trovandosi tuttora allo stato di progetto.

NOTIZIE ESTERE.

FRANCIA, 17. — Il Soir trova essere un fatto degno di venir segnalato che le lettere giunte dal Belgio, dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Inghilterra provano che all'estero è desiderato il mantenimento dello statu quo in Francia. In Germania prevale il desiderio della presidenza a vita del maresciallo Mac Mahon.

Secondo il *Mémorial diplomatique* le LL. MM. il Re e la Regina dei Belgi, di cui fu da taluno annunziato prematuramente l'arrivo a Parigi, non saranno qui che il 20, provenienti da Biarritz.

Le LL. MM. si fermeranno due o tre giorni a Parigi prima di ritornare a Bruxelles.

L'Univers accoglie come segue la voce delle concessioni fatte dal conte di Chambord.

Al momento in cui scriviamo queste linee, il Figaro annunzia che la monarchia è fatta, e fatta a suo modo. Quel giornale chiede ciò che noi ne diciamo. Prima diremo che forse non è vero, e se è vero diremo che probabilmente non sarà un bene; e poi aspetteremo la fine.

AUSTRIA UNGHERIA, 17. — Telegramma da Vienna alla Nazione.

L'imperatrice Elisabetta, a causa della sua sempre malferma salute, non potrà probabilmente trovarsi nella capitale all'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Ieri il ministro Andrassy ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore della Sublime Porta relativamente alla questione della Bosnia e del Memorandum della Turchia. Tutto fa sperare una soluzione pacifica.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre contiene:

R. decreto, che estende la giurisdizione del consolato italiano in Basilea al cantone di Argovia, il quale è perciò staccato dal distretto consolare di Zurigo.

R. decreto, che autorizza la cassa di risparmio fondata in Copparo.

R. decreto, che espropria per causa di utilità pubblica e per servizio del governo i seguenti immobili di corporazioni religiose posti nella città di Roma:

1. La rimanente parte del convento di S. Maria sopra Minerva, e le case annessevi di proprietà del convento dell'ospizio generalizio dei PP. domenicani.
2. La rimanente parte del convento del Gesu dei PP. gesuiti;
3. La rimanente parte del convento dei minori osservanti in San Francesco a Ripa;
4. Il convento dei PP. barnabiti in S. Biagio e Carlo a Catinari;
5. Il convento di Santa Maria in Traspontina dei PP. cammelitani;
6. La rimanente parte del monastero di Santa Maria (monache agostiniane);
7. Il monastero di S. Cecilia e case annessevi (monache benedettine);
8. Monastero di Sant'Orsola e case annessevi (monache agostiniane dette le orsoline).

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Operazioni eseguite dall'Ispektorato e Guardie municipali dal 1 al 15 ottobre corr.

Contravvenzioni alle vetturazze pubb.	30
in genere	75
Cani accalappiati	20
Ubbriachi raccolti	10
Cadaveri raccolti	1
Animali abbattuti	1
Ruotabili sequestrati	1
Fruita distrutta	chil. 90
Verdura	85
Pescé	45
Carne	4

Beneficenza. — Questa sera, per beneficenza, della distintissima prima attrice signora Annetta Pedretti, si darà in teatro Garibaldi la tragedia *Medea*, del Duca di Ventignano. Sarà seguita da uno scherzo comico.

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso per festeggiare l'esimia Pedretti, la quale diede saggi e splendidi della sua bravura nelle sere precedenti.

Arresti. — Le guardie di P. S. hanno arrestato due ladri per avere dissotterato un tubo di piombo per il gaz senza poterlo asportare essendo stati visti da due ascensoristi dei fontali pubblici.

Furto. — Nella chiesa di S. Caterina presso all'altare della Madonna del Carmine sono mancati due orecchini d'oro del valore di L. 25.00.

Mortalità del fanciullo. — (Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

Sia dunque che guardiamo alla vita media, sia che consideriamo la vita probabile, noi siamo invincibilmente tratti alla conclusione amara e sconsolante, che in Italia le morti premature sono molto più frequenti che altrove. La fecondità grandissima della nostra razza, recata in densa folla i nati al limite della vita, ma un enorme numero degli infelici, appena affacciatisi a goderne i beni, sono respinti nel sepolcro.

Dove sono esse le cause di questa brevità della vita in Italia, che paralizza in parte gli effetti della potenza di propagazione così energica del nostro paese? — Coloro che ripetono sempre il famoso detto (contro il quale si sceglieva teste l'arguto Paolo Fambri) che in Italia la pianta-nano cresce straordinariamente robusta, non sentirono essi mai una pungente e penosa curiosità di penetrare l'arcano del miserando fenomeno?

Esso invero non sembra doversi ascrivere a poca robustezza nativa, congenita della tempra. La razza che ha dato al mondo i più invitti soldati della epoca romana e i naviganti più audaci dell'età di mezzo; la razza che fornisce all'agricoltura, alle industrie, alla milizia uno dei tipi umani più prestanti e più pieghevole ad ogni maniera di lavori e di fatiche, non è per certo predestinata dalla natura a dare una conferma collettiva alla malinconica esclamazione del poeta greco Simonde: *gli Dei rapiscono giovani i migliori!*

Non si potrebbe tampoco accagionare del doloroso fatto una supposta eccezionale frequenza in Italia delle malattie più gravi e più letali per l'umanità. Le belle tavole di mortalità e di malattia pubblicate a Londra nel 1871 dal dottor Smea, provano che, se in ordine ai morbi zimosi e contagiosi, l'Italia ha in una coll'Austria il triste privilegio di occupare il *maximum* della scala in Europa, non è punto così per un gran numero di altre infermità, che mettono, segnatamente fra i giovani, il maggior numero di vittime, quali sono le malattie degli organi respiratori e dei digestivi.

Fuovi qualche antropologo che credette il vacuo causa di indebolimento della razza umana; e pur riconoscendo l'utilità dell'innesto del vaiuolo nel prevenire e nel lenire l'influenza del feroce contagio, combatte questa previdenza profilattica, sotto il più alto e generale rispetto della conservazione della specie,

e del mantenimento di una fibra robusta fra gli uomini.

A costoro noi possiamo rispondere che, fra gli assicurati (tutti vaccinati) della Grasham, i morti di vaiuolo non sono che nella proporzione di 1 sopra 11,000; mentre in certi distretti della Olanda, nei quali un partito religioso era riuscito a radicare un invincibile pregiudizio contro il vaccino, i morti del vaiuolo furono 40 su 1000 abitanti.

È inutile il dissimularlo, per quanto il dirlo possa riuscire sgradito ed anche vergognoso; la precipua causa di abbreviazione nella vitalità degli Italiani è la insufficiente cura dei fanciulli nei primi anni, e soprattutto nei primi mesi della vita.

Gli Spartani gettavano giù dalle rocce del monte Taigeto i neonati deformati: quindi i forti soltanto ed i benedetti della persona sopravvivevano in Laedemone. Meno la cerimonia del Taigeto, alcune di simile accade nelle nostre città e più nelle nostre campagne. La legge Darwiniana, della preservation of the fittest, si avvera fra noi in tutta la sua dura e brutale crudeltà. Abbandonate a sé medesime, le tenerelle piante e fornite di fioca virtù vitale, nello struggle for life, passando per le austere prove dell'abbandono, e si rafforzano o muoiono. Quelle soltanto le quali hanno superato le ardue prove, acquistano il diritto di vivere; le altre passano, senza avere assaporato della vita che i primi dolori. Nel bilancio demografico dell'Italia, come in quello del prodigo, s'inscrivono molte e grosse partite di entrata; ma siccome più grosse ancora e più numerose son quelle della uscita, così il saldo non si forma se non con perdita.

La cifra totale della popolazione di una città come quella di uno Stato, non deriva tanto il suo valore economico e morale dal numero assoluto degli abitanti, quanto invece dalla proporzione relativa delle età che la compongono. Fra due masse x ed y di viventi, eguali per numero, quella sarà più potente e preponderante nell'industria, nelle arti, nelle scienze, nella marina, nella guerra, in tutte le funzioni nelle quali si risolve la vita civile dei popoli presso la quale sarà maggiore la proporzione tra il numero di individui giunti alla pienezza dello sviluppo intellettuale, morale e fisico, ed il numero degli abitanti.

Poco o nulla giova ad un popolo mettere al mondo una numerosa progenie annuale, se i suoi cimiteri ricevono annualmente una del pari numerosa caterva di giovani abitatori della eterna e silenziosa dimora.

È intrinsecamente vizioso e (diremo di più) è moralmente colpevole e socialmente criminoso qualunque sistema di educazione della prima età, il quale, innanzi di fermare la mente, il cuore ed il braccio alla scienza, alle professioni, all'industria non formi l'uomo alla vita. Prima dell'uomo, anzi, fa mestieri formare l'animale.

Aria, luce, buona alimentazione, nettezza, vita fisica insomma, — ecco ciò che occorre, prima di ogni altra cosa, alla educazione della infanzia e della puerizia; — ed ecco ciò che principalmente manca in una grandissima parte d'Italia.

E che ciò manchi pur troppo in Genova nostra, sicché amministratori educatori, padri di famiglia e d'ogni ordine cittadini debbano darsene alto, grave, diuturno pensiero, come di una suprema necessità dell'esser nostro di popolo culto e civile, io credo che sia ampiamente provato dalle lugubri cifre statistiche, con le quali questo articolo incominciava.

Notizie militari — Il ministero ha determinato che gli ufficiali i quali già siano stati trasferiti nel corpo degli ufficiali contabili o vi trasferiranno fino a tutto il 1874, possano, durante un anno, a datare dal loro trasferimento, continuare a fare uso della divisa del corpo cui prima appartenevano.

Piene d'acqua. — Leggesi nel Patriota, in data di Pavia 18:

La piena del Po, che ieri fino alle ore 2 pom. trovavasi in decremento, cominciò a rialzarsi di nuovo, segnando l'idrometro di Becca un aumento da metri 4,14 sopra zero a metri 4,35 dalle due pom. di ieri alle sei di questa mattina.

Le difese di Mezzanino vennero spinte con alacrità e portate ad un grado rassicurante. Si continua però nel lavoro per far fronte alle eventualità.

Il fiume Ticino cresce lentamente e stamane alle 6 segnava 2,54 all'idrometro del Ponte. Nessun disordine è segnalato lungo le arginature.

— Il Presente di Parma ha da Piacenza 18 ottobre:

«Ho tristi nuove a dirvi. Il Po è da due giorni in piena; il ponte in barche fu conseguentemente tolto.

«Il punto di guardia segnato dall'idrometro di qui è già di molto sorpassato.

Arona 17 ottobre, ore 18, 40.

Acque mantengono stazionarie da 24 ore. Idrometro Angera metri 2,65. Piove.

Associazione dei benemeriti italiani. — S. M. il Re d'Italia, con lettera in data di Roma 4 ottobre 1873, si degnava accettare il titolo di Alto protettore, statogli conferito dall'Associazione dei benemeriti italiani, residente in Palermo.

Il più ricco creditore d'Italia. — Scrivono da Romagne il giorno 10 in quella città è nato un bambino, che sarà un giorno il più ricco signore d'Italia, cento volte milionario. Il padre suo, un tempo D. Giulio Borghese, ora Duca di Ceri, è marito dell'unica figlia del Duca Torlonia.

Il figlio non avrà l'onore di portare il nome del suo grand'avo, ch'è scritto su la facciata del più grande monumento della cattolicità, S. Pietro; giacché il padre suo rinunciò a quel nome per divenire il marito della Torlonia; ma in cambio d'un nome avrà cento milioni.

Ufficio della Stato civile di Padova:

Matrimoni. — Maschi n. 0. Femmine n. 4. Celibi n. 1. Celibe n. 1. Matrimoni n. 4. Celibi n. 1. Celibe n. 1. Matrimoni n. 4.

OSSEVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

21 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m 44 s 40

Tempo medio di Roma ore 11 m 47 s 7,9

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 30° — mill.	760,0	759,3	760,6
Termomet. centigr.	+16,8	+19,0	+15,9
Tens. del vap. aeq.	12,18	11,85	12,44
Umidità relativa.	86	72	93
Dir. e for. del vento	NE 1 NO 1	ENE 2	
Stato del cielo	quasi nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20

Temperatura massima — 19,4

minima — +13,7

Ozenometro Schönbein

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (19) = 6,5

id. 9 p. (19) alle 9 a. (20) = 7,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 m. 2,6

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 20 ottobre.

COLLEGIO ESTE-MONSELICE. — Elettori iscritti 825. Votanti 265.

Morpurgo voti 253

De-Pieri » 3

Resto dispersi.

Ballottaggio.

NOTIZIE SANITARIE

IN PROVINCIA.

Casalsurgo, 19. Casi 2, guariti 1, in cura 4.

Domani (lunedì 20 corr.) a ore 5 pom. arriverà in Firenze S. M. il Re con varie persone della sua Casa.

(Gazzetta d'Italia)

Corriere della sera

20 ottobre

PROCESSO BAZAINE

Utenze del 17 e 18.

Abbiamo ricevuto i giornali francesi col resoconto delle udienze 17 e 18. I limiti che ci sono imposti non consentono di darne fino da oggi un riassunto abbastanza esteso. Ne accenneremo soltanto i punti principali, riservandoci di tornarvi sopra nei giorni successivi, come oggi abbiamo fatto per la parte dell'interrogatorio subito dall'accusato nel giorno 16.

Dall'udienza del 17, come dagli atti processuali risultò che il maresciallo era stato vagamente informato di ciò che avveniva fra il governo della difesa nazionale, e il cancelliere della Germania del Nord. I giornali tedeschi raccontavano il viaggio del sig. Giulio Favre a Ferrigères; ma nulla di conclusivo era stato portato agli orecchi del maresciallo.

Verso il 25 un dispaccio era stato mandato dal quartier generale tedesco al maresciallo, chiedendo a quali condizioni il comandante in capo acconsentirebbe a trattare per la resa di Metz.

Il maresciallo rispose che voleva uscire dal campo trincerato cogli onori della guerra. In tal modo egli tentava di scoprire le intenzioni di Bismark; era una specie di agguato che gli tendeva. Se la convenzione militare fosse stata accettata, è certo che la pace ne era la prima conseguenza. Il maresciallo come capo d'armata, si credeva in diritto di trattare col nemico; egli non era in relazione con alcun governo, egli era in certo qual modo governo a sé, e non agiva che secondo la propria coscienza. Egli non riconosceva il governo del 4 settembre.

Bazaine aggiunte: «Mai un comandante in capo si è trovato in una situazione pari alla mia.

Egli affermò che tutto quanto era stato da lui tentato, sia per via di Rognier che di Bourbaki non aveva altro scopo che la salute della patria, e l'onore dell'armata.

Dopo il ritorno del gen. Boyer, il maresciallo era convinto ancora che la pace fosse possibile, e che l'esercito avrebbe conservato le sue armi al paese.

Nell'udienza del 18 si trattò l'affare delicato delle bandiere. La curiosità di questo incidente trasse al Grand-Trianon grandissima folla. L'uditorio era profondamente agitato, e quando entrò il maresciallo un fremito generale fu l'indizio sicuro dell'interesse che tutti prendevano al grave argomento.

Dopo il 25 ottobre Changarnier era stato mandato al campo tedesco, dove fu accolto coi riguardi dovuti alla sua riputazione, ma d'onde ritornò pienamente scoraggiato.

Si rinnovarono i tentativi col mezzo del generale de Cissey, che rientrò a Metz portando il protocollo di una capitolazione, le cui clausole principali consistevano nella consegna dei forti della piazza, la resa dell'armata, e la consegna delle armi e delle bandiere nelle mani dei commissari tedeschi.

Il Consiglio di guerra ne rimase costernato; un immenso stupore s'impadronì dei soldati. Ma non vi era più luogo ad esitare: non vi erano più veri che per un giorno.

L'armata cominciava a disorganizzarsi sotto l'influenza della miseria. Il generale Jarras fu mandato al quartier generale tedesco.

(continua)

Estratto dai giornali esteri

Il 15 ottobre ebbero luogo le elezioni nella campagna di Gorizia, Gradisca e dell'Istria che riuscirono in senso clericale, come si rileverà dai telegrammi.

A Trieste il 16 dovevano avvenire le elezioni del territorio il quale, come si sa, è composto di slavi. Stanno di fronte Nabergoi, ed il bar. Morpurgo. L'elezione di questi è dubbia, disponendo

quello dei voti dei territoriali, che sommano a 2170. Al 30 corr. cadono le elezioni della Camera di Commercio, che propone il candidato Teuschel tutlochè questi non cerchi di essere eletto per motivi privati.

Le elezioni fatte finora avevano dato 23 costituzionali contro 28 eletti dei partiti anticostituzionali. Le notizie delle elezioni del 16, note alla mattina del 17, sturbavano alquanto le proporzioni. I 18 collegi della Carniola avevano dati i loro voti, due a due giovani sloveni, e due a due clericali feudali, per cui era riuscito un solo costituzionale a Gottschee Treffen.

Il conte Andrassy è giunto al 15 a Vienna, ed il 16 l'ambasciatore turco. Kabuli lascia sì recò dal ministro degli esteri, per conferire con esso, per quanto, ci si riferisce sulla questione bosniaca, e sul noto memoriale turco. Non si dubita che il conte Andrassy s'intenderà pacificamente coll'ambasciatore turco, e che fra breve si adimostre- rà quanto fossero superflui gli allarmi degli uffiziosi di Pest.

In Spagna, a Cadice, vennero pronunciate due sentenze di morte contro il deputato Carrasco ed il colonnello Soles. La prima sentenza verrà commutata nel carcere a vita, l'ultima sarà adempiuta.

Il sindaco di Roma ha scritto al borgomastro di Vienna per ringraziarlo dell'accoglienza gentile che avevano avuto gli operai romani.

Leggesi nel Constitutionnel, 18:

Il maresciallo Mac-Mahon riceverà oggi dopo mezzogiorno il sig. Léon Say, il quale viene, in nome del centro sinistro, a chiedere al Presidente della Repubblica la pronta convocazione di tutti i collegi elettorali che mancano del loro rappresentante.

Lo stesso giornale scrive:

Ci si assicura che cinquanta prefetti, consultati confidenzialmente dal governo sulle opinioni politiche delle popolazioni da essi amministrate, avrebbero esplicitamente dichiarato che le campagne sono contrarie alla fusione ed alla ristorazione del trono dei Borboni in Francia.

Telegrammi

Trieste, 18 ottobre.

Nell'odierno ballottaggio fra Sandrini e Buzzi, Sandrini ebbe 886 voti, e fu eletto deputato al Reichsrath pel secondo collegio.

Nelle odierne elezioni della campagna d'Istria e Gorizia Parenzo elesse il liberale Polesini, a Pisino il clericale Vitezich, a Gradisca Valussi (clericale), a Gorizia nessun candidato ottenne la maggioranza, per cui fu fissato pel 20 il ballottaggio.

Londra, 18 ottobre.

Al fine di questo mese a Blackheath presso Londra ha luogo un gran meeting per l'ammnistia degli Irlandesi di Londra. Il partito dell'Home Rule di Londra, in unione alle società cattoliche irlandesi ha intenzione di giovarsi d'una prossima elezione d'un direttore delle scuole, come esperimento onde poter provare le sue forze.

Berlino, 18 ottobre.

Si scrive alla Gazzetta di Spener da Vienna che l'Imperatrice Elisabetta si tratterà per indisposizione dal venire a Vienna da Gödöllù durante la presenza dell'Imperatore Guglielmo.

Il re di Sassonia lasciò il suo vagone-salone al principe Bismarck pel viaggio di Vienna.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

MILANO, 19. — (Ritardato). La *Perseveranza* conferma che Fournier non ritorna subito a Roma per espresso desiderio di Broglie in causa delle incerte condizioni delle cose di Francia; il suo ritorno dipenderà dai prossimi avvenimenti. Saggiunge che Fournier significa il mantenimento delle relazioni fra il governo francese e l'italiano. Mutarlo

sarebbe un indizio che il governo francese voglia modificare la sua condotta verso l'Italia.

DRESDA, 19. — Il Re ha dormito lungamente nella notte scorsa; tuttavia la debolezza aumenta.

TORINO, 20. — Il Re è partito stamane per Firenze.

ROMA, 20. — Furono firmati i decreti coi quali viene chiusa la sessione parlamentare ed è fissata l'apertura della nuova sessione al 18 novembre. Assicurasi pure che sia firmato il decreto della nomina di Rasponi a prefetto di Palermo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	20
Rendita italiana	67 70 liq.	67 77 liq.
Oro	23 08 liq.	23 12 —
Londra tre mesi	28 78 —	28 80 —
Francia	114 75	115 —
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	850 —	835 liq.
Banca Nazionale	2168 —	2175 f. m.
Azioni meridionali	435 —	440 liq.
Obbl. meridionali	—	—
Credito mobiliare	881 1/2	882 1/2
Banca Toscana	1800 liq.	1800 liq.
Banca generale	—	—
Banco Italo German.	439 —	438 f. m.

Bartolommeo Moschin, ger. respons.

SPETTACOLI
TEATRO CARLINO. — Compagnia drammatica Alberto Nota.
Si rappresenta: *Medea* — Gio: G. y.

APPARTAMENTO
AMMOBILIATO
D'AFFITTARE
Via S. Lorenzo N. 4380
2-750

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina e senza spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, della:

REVALENTA ARABICA

che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicina e senza piangere. Essa economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni, (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiagge, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, piituita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, erampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, otite (oconuzione), artriti, eruzioni cutanee, deperianti e reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, dropsia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 20 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di me: (medie), del duca di Plaskow e della principessa marchesa di Brabant, ecc.

Pacco (Stollia) 6/5 1871.

Da più di 4 anni mi trovavo afflitto da disurine indigestioni e debolezza del ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me soppesamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvidermi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Più patetica della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Il scatto di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Revalenta Arabica**: scattolo da 1/2 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8. — La *Revalenta Arabica* si scioglie in polvere in *Tavelenta* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Casa Du Barry e Com. 2, via Oporto, Torino; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti; L. Perle sue, Luis Ponte S. Lorenzo, Zanetti e Marro, Giulio Viviani farm. a due corvi, Cavazzani farm. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varesini — PORTOFRANCO, A. Malipieri farmacista — ROVERETO, A. Diego, G. Saffignoli — S. VITALE TAVELLENTO, Pietro Quartara farmacista — TOLMEZZO, Gus. Chissari farm. — TREVISO, Zanetti — UDINE, A. F. Puzzi, S. V. Varesini — VENEZIA, Pisoni, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Bedonchi, A. Longga — VERONA, Francesco Casoli, Adriano Frini, Cesare Bergamini — VICENZA, Luigi Molino, Valeri — VIGEVANO, L. Marchetti farmacista — VOGHERA, Luigi, Feltri di Bellinzoni — VOGHERA, E. Forcellini — FELTRE, Nicolò Dell'Ami — LEGNANO, Valeri — MANTOVA, L. Dalla Chiara farm. reale, — ODERZO, L. Diamanti, F. Bottoli.

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole renitente oppure s'agitano dalla carie, sono s'agitano guariti mediante l'uso dell'acqua Anaterina del dottor J. G. POPP di Vienna

Col'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'afetto cattivo non ha confronto.

Mastici
del dottor J. G. POPP
per piombare da sé i denti cariati

Depositi in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zanetti, Zanetti, Venezia Valeri, Venezia Pasoli, Zampironi, Cavioia Poni Böttner, Agenzia Longega, Prampagna Girardi. 7-52

alla Tipografia editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA
Vol. V
F. LUSSANA

FISIOLOGIA DEI COLORI

con incisioni intercalate nel testo

Padova, 1873, in 12° - L. 4.50.

LO SCIROPPO DI RAFAANO

io-ato di urina e C. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, in materiale perfezionato e ponderoso, che non occupa meno di cento persone, il suo successo non ha mancato di avvertire la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invittamente dunque il pubblico a non crederci soltanto alla forma della bottiglia ma di verificare minuziosamente se la firma rimanti a C. trovasi all'interno del collo della bottiglia e se il nome è inciso nel vetro.

All'Ufficio d'Amministrazione del Giornale di Padova:
Si vedono a prezzo ridotto nel giorno dopo l'arrivo i Giornali

Neue Freie Presse di Wien na Norddeutsche Allgemeine Zeitung di Berlino

RECENTE PUBBLICAZIONE

Della Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

del professore ANTONIO CAV. SELMI

Seconda edizione con figure intercalate nel testo. Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE

delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8° di pag. 487 Lire 3

WERNER E.

Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco. 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

Via Servi della Prem. Tip. edit. SACCHETTO Via Servi

STANZE DEI VARI CORPI DELL'ESERCITO al 1. Ottobre 1873.

STANZE DEI COMANDI DI REGGIMENTO e Numero dei Reggimenti		STANZE DEI COMANZI Reggimenti	
Fanteria		Cavalleria	
Granatieri	46. Firenze	1. Regg. (Nizza)	Parma
1. e 2. Roma	47. Peschiera	2. id. (Piemonte)	Vicenza
Linea	48. Milano	3. id. (Savoia)	Caserta
1. Nocera	49. Caserta	4. id. (Genova)	Vercelli
2. Foggia	50. id.	5. id. (Novara)	Torino
3. Milano	51. Velletri	6. id. (Aosta)	Terni
4. Alessandria	52. Ancona	7. id. (Milano)	Napoli
5. Ascoli	53. Cagliari	8. id. (Montebello)	Verona
6. Lecce	54. Genova	9. id. (Firenze)	Lodi
7. Calanissetta	55. Catania	10. id. (Vitt. Emanuele)	Milano
8. Gaeta	56. Siraousa	11. id. (Foggia)	Savigliano
9. Forlì	57. Milano	12. id. (Savona)	Nola
10. Ravenna	58. Roma	13. id. (Monferrato)	Ferrara
11. Genova	59. Mantova	14. id. (Alessandria)	S. M. Capua
12. Girgenti	60. Civitavecchia	15. id. (Lodi)	Brescia
13. Verona	61. Cremona	16. id. (Lucca)	Lucca
14. id.	62. Roma	17. id. (Caserta)	Milano
15. Perugia	63. Bologna	18. id. (Piacenza)	Saluzzo
16. Spoleto	64. Rimini	19. id. (Guid.)	Udine
17. Parma	65. Milano	20. id. (Roma)	Voghera
18. Reggio Emilia	66. Modena	Artiglieria	
19. Bologna	67. Piacenza	1. Regg. Pavia	6. Regg. Vigevano
20. Firenze	68. id.	2. id. Capua	7. id. Pisa
21. Reggio Calabria	69. Livorno	3. id. Bologna	8. id. Verona
22. Messina	70. id.	4. id. Piacenza	9. id. Pavia
23. Treviso	71. Verona	5. id. Venezia	10. id. Caserta
24. Udine	72. Padova	Reale	11. id. Foligno
25. Napoli	73. Salerno	Consiglio di amministrazione delle Compagnie Operai e Veterani } Torino	
26. Chieti	74. Alessandria	Zappatori del Genio	
27. Nocera	75. Brescia	Comando del Corpo Casale	
28. Padova	76. Venezia	Fanteria di Marina	
29. Cuneo	77. Torino	Comando del Corpo Napoli	
30. Ivrea	78. id.	Battaglioni di Istruzione	
31. Napoli	Bersaglieri		
32. id.	1. Torino	1. Maddaloni	
33. Firenze	2. Palermo	2. Asti	
34. Genova	3. Parma		
35. Aquila	4. Livorno		
36. Salerno	5. Capua		
37. Foggia	6. Ancona		
38. Napoli	7. Verona		
39. Siena	8. Milano		
40. Viterbo	9. Bari		
41. Vercelli	10. Roma		
42. Novara	Battaglioni di Istruzione		
43. Palermo	1. Maddaloni		
44. id.	2. Asti		
45. Trapani			

DISTRETTI MILITARI, SEDE DEL COMANDO e NUMERO DEL DISTRETTO

1. Alessandria	16. Genova	31. Caltanissetta	46. Campobasso
2. Piacenza	17. Sassari	32. Trapani	47. Modena
3. Bari	18. Catania	33. Palermo	48. Aquila
4. Foggia	19. Catanzaro	34. Ancona	49. Arazzo
5. Lecce	20. Messina	35. Perugia	50. Avellino
6. Bologna	21. Reggio Calabria	36. Roma	51. Venezia
7. Parma	22. Como	37. Cosenza	52. Macerata
8. Ravenna	23. Milano	38. Potenza	53. Pesaro
9. Chieti	24. Novara	39. Salerno	54. Ferrara
10. Teramo	25. Benevento	40. Cuneo	55. Forlì
11. Firenze	26. Caserta	41. Torino	56. Ascoli Piceno
12. Siena	27. Napoli	42. Bergamo	57. Mantova
13. Livorno	28. Treviso	43. Brescia	58. Cremona
14. Lucca	29. Padova	44. Cremona	59. Verona
15. Cagliari	30. Udine	45. Verona	

COMPAGNIE DI DISCIPLINA

Classificazione	N.	Stanze	Distretto Militare da cui dipendono
Compagnie di punizione	11	Portoferraio	Livorno
	5	Capri	Napoli
	11	Capri	Udine
Compagnie di punizione speciali	7	Venezia	Venezia
	8	Finestrelle	Torino
	2	Augusta	Catania
Compagnie speciali	4	Palermo	Palermo
	10	Exillas	Torino

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA

RISANO LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO - 75 000 CURE ANNUALI DU BARRY & C. 2 VIA OPORTE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venosi, i fab dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, epagorio, ronzio di orecchi, acido pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudescenza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, urvi, membrane mucose e bile, insonnia, tensione, asma, catarro, bronchite, tisi (corruzione), pneumoni, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, Russa bianca, i pallidi colori, mancanza di motu di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formande buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze. Riconferma 50 volte il suo valore in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dimagrire a risparmio.

75.000 guarigioni annuali

Cura n° 75,914
Bra, 23 febbraio 1873.
Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Giordano CARLOTTI
Pacco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturna indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry & C. di Londra, ricompari, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Vincenzo MARMINA
Parigi, 17 aprile 1862.

Signora - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili fimeidi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,166.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIA LA BARBERA
Ravenna, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da doversi soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del diavbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GIARDINI
Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA
1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,745
Parigi, 11 aprile 1866.
Signora - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merca della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Franco BIANCHI, sindaco.
Cura n° 70,406
Gadice (Spagna), 6 giugno 1868.

Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Vicente MORA.
Prezzi: in Polvere: scatole di latte per 12 tazze l. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50; in Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporte, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pigneri, Mauro, Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo, a FORDENONE, Roviglio, farm. Varasini. - PORTOGRUARO, A. Malpieri, farm. - ROVIGO A. Diego, G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti, UDINE, A. Filippuzzi, Commessati. - VENEZIA, Poni, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega, VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Ces. Boggiano. - VICENZA, Luigi. - VIGEVANO, VITTORIO-CENEDELA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassarro. - FELTRE, Nicolo Dall'Armi, L. MARCHAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beda. - ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti.

PADOVA - Società Eugenea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che è per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circulari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti.

Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Eugenea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia.

20-590

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova, 1873. Prem. Tip. Sacchetto